



L'intervento degli agenti della volante

IN VIA MANTOVA

Vecchi dissidi, resa dei conti
Tutti identificati dalla polizia

Reso dei conti, nella notte fra mercoledì e ieri, in via Mantova. Coinvolti un italiano e un albanese con il padre. Versioni differenti: l'italiano ha riferito di essere stato picchiato con un cric (ma le lesioni riportate non sono compatibili), gli albanesi, al contrario, di essere stati aggrediti. Per tutti, comunque, lesioni lievi. La rissa sarebbe scoppiata per dissidi legati a vecchi rapporti di lavoro. La polizia ha identificato tutti.



L'ambulanza ieri in via Guarneri

IN CENTRO

Malore: 63enne
all'ospedale

Malore e soccorsi mobilitati in pieno centro: a sentirsi male, ieri poco dopo le 14 in via Guarneri del Gesù, di fianco a Galleria XXV Aprile, è stato un 63enne. Trasportato all'ospedale Maggiore da un equipaggio del 118, le sue condizioni non sono gravi.

IN BREVE

'Congresso della viola' oggi a Milano

Oggi alle 11,30, a palazzo Pirelli a Milano, l'assessore alle Culture, Identità e Autonomie della Regione Lombardia, Cristina Cappellini e il sindaco Gianluca Galimberti parteciperanno alla conferenza stampa di presentazione del 43esimo 'Congresso Internazionale della Viola' che si terrà a Cremona dal 4 all'8 ottobre. La manifestazione è organizzata dall'Associazione Italiana della Viola con la collaborazione del Comune, della Camera di Commercio, della Fondazione Stauffer, del Museo del Violino, dell'Istituto Superiore di Studi Musicali Claudio Monteverdi e della Scuola Internazionale di Liuteria.

Incontro con Biella
L'autore di 'Nawal'

Oggi, alle 17,30 presso la sala eventi di Spazio Comune, si svolgerà l'appuntamento con Daniele Biella, giornalista di Vita.it e autore del libro *Nawal. L'angelo dei profughi*, che racconta la storia vera di una ragazza italo-marocchina. Una vicenda di solidarietà che nasce da una profonda compassione per l'essere umano. Biella scrive di tematiche sociali, si occupa di migrazioni e cooperazione internazionale. *Nawal. L'angelo dei profughi* è il suo primo libro. L'incontro apre la serie di iniziative che il Comune, in collaborazione con varie realtà cittadine, organizza per la "Giornata Mondiale del Rifugiato" che si celebra lunedì prossimo. L'obiettivo è quello di aprire momenti di confronto e dibattito sui temi dell'acco-

Il momento della consegna della coccarda e sotto il fuciliere della Marina Salvatore Girone



Massimiliano Latorre, l'altro marò rimasto prigioniero in India per diversi mesi e ora libero



Ricco di significato il gesto compiuto ieri dall'azienda Ocrim, che ha consegnato la coccarda esposta per i due marò al presidente dell'Anmi di Cremona Daniele Rinaldi. Coccarda che il team dell'azienda aveva esposto per Massimiliano Latorre e Salvatore Girone, sin dall'inizio della loro prigionia in India, come simbolo di augurio e di desiderio di riaverli presto in Italia. «Quando decidemmo di esporre la coccarda, vi fu una promessa, la promessa di consegnare questa stessa coccarda qualora questa vicenda avesse avuto un risvolto positivo. E di consegnarla a una persona che potesse rappresentare l'autorevolezza e il senso di libertà

Era stata esposta nell'azienda all'inizio della prigionia dei fucilieri
**All'Anmi coccarda dei marò
Ocrim: promessa mantenuta**

che appartengono a coloro che fanno parte del mondo affascinante, ma complesso, della Marina». Parole dell'amministratore delegato Ocrim, Alberto Antolini. Dal canto suo Rinaldi, come

segno di gratitudine, ha consegnato ad Antolini il Crest, che nel linguaggio militare italiano è una riproduzione metallica smaltata dello stemma del gruppo e ha poi aggiunto «noi ex marinai, ma con ancora la

Marina militare nel cuore, vi siamo e saremo sempre grati di questo gesto, unico nella realtà cremonese». Ocrim è un'azienda che opera in tutto il mondo. Gran parte dei dipendenti si sposta all'estero

anche per lunghi periodi al lavoro negli impianti edificati dall'azienda. Conosce bene i pericoli e le problematiche legate a questa tipologia di lavoro 'itinerante' e ha, quindi, vissuto con ansia il caso dei due Marò. «Il riconosciuto senso di italianità della azienda Ocrim — si legge nella nota diffusa — in questo caso c'entra poco con i sentimenti espressi nei confronti di questa tortuosa vicenda, poiché casi come questi stimolano la coscienza che ognuno di noi ha (o dovrebbe avere) come 'cittadino del mondo' e non come identità appartenente a una sola nazione».